



CIRCOLO FOTOGRAFICO
SARZANESE



Henri Cartier-Bresson



Non sono necessarie molte presentazioni per chi è conosciuto come il padre della fotografia e ha fermato nei suoi scatti quasi un secolo di eventi.

Henri Cartier-Bresson, uno tra i più convinti puristi della fotografia è nato il 22 Agosto 1908 a Chanteloup, 30 km ad est di Parigi, da una famiglia alto borghese amica delle arti. All'età di vent'anni si dedicò inizialmente solo alla pittura, grazie soprattutto all'influenza di suo zio Louis, artista affermato, che all'epoca considerava un po' come un padre spirituale. Cominciò i suoi studi con André Lhote e Jaques-Emile Blanche, artisti che lo inizieranno all'ambiente dei caffè di Parigi dove partecipò alle discussioni dei surrealisti che incoraggiavano artisti e scrittori a ricercare il significato intimo delle cose nascosto sotto la superficie della vita quotidiana.

Solo più tardi, nel 1931, al ritorno da un viaggio in Costa d'Avorio, per via della sua continua ricerca di immortalare la realtà, comprò la sua prima macchina fotografica una Leica 33 mm con lente 50 mm, una macchina piccola, precisa, sensibile e maneggevole.

Tra il '32 e il '34 scattò in Francia, Spagna, Italia e Messico alcune delle sue foto più note, rivelando la sua grande abilità artistica. Nel 1934 espose con Alvarez Bravo in Messico e un anno dopo con Walker Evans a New York.

Nel 1931 lavorò come assistente del regista francese Jean Renoir collaborando alla realizzazione dei film "La vie est à nous" e "Une partie de campagne", nel 1939 al film "La règle du jeu". Nel 1937 firmò personalmente il film "Return to life".

Intanto nel 1934, conobbe David Szymin, fotografo ed intellettuale polacco, che più tardi cambierà nome in David Seymour (1911-1956). Fu Szymin, con cui condivideva gli interessi culturali, a presentargli il fotografo ungherese Endré Friedmann, che verrà poi ricordato con nome di Robert Capa.



CFS
CIRCOLO FOTOGRAFICO
SARZANESE



Durante la seconda Guerra Mondiale, Cartier-Bresson entrò nella resistenza francese, continuando a svolgere costantemente la sua attività fotografica. Finita la guerra, ritornò al cinema dirigendo il film "Le Retour", documentario sul ritorno in patria dei prigionieri di guerra e dei deportati.

Nel 1946 viene a sapere che il MOMA di New York intende dedicargli una mostra "postuma", credendolo morto in guerra: si mise in contatto con il museo e dedica oltre un anno alla preparazione dell'esposizione, inaugurata nel 1947. Negli anni successivi è negli Stati Uniti, dove fotografa per Harper's Bazaar.

Le fotografie di Bresson uniscono all'intuito un acuto studio di composizione di forme, luci, volumi, fissando la realtà in un momento decisivo.

Nel 1947 fondò, insieme a Robert Capa e a David Seymour, la famosa Agenzia Magnum Photos, iniziando innumerevoli viaggi e realizzando molteplici reportage che gli daranno fama mondiale. La cooperativa di fotografi (un manipolo di "avventurieri mossi da un'etica", come amava definirli) divenne la più importante agenzia fotografica del mondo.

La fotografia porta Henri in molti angoli del pianeta: Cina, Messico, Canada, Stati Uniti, Cuba, India, Giappone, Unione Sovietica e molti altri paesi. Cartier-Bresson divenne il primo fotografo occidentale che fotografava liberamente nell'Unione Sovietica del dopo-guerra.

Nel 1968, Henri abbandonò gradualmente l'attività di fotografo per tornare alla passione d'origine: la pittura.



CFS
CIRCOLO FOTOGRAFICO
SARZANESE



Innumerevoli, in questi anni, furono i riconoscimenti ricevuti, così come le esposizioni organizzate e le pubblicazioni che in tutto il mondo hanno reso omaggio alla sua straordinaria produzione di fotografo e pittore.

Nel 1979 venne organizzata a New York una mostra tributo al genio del fotogiornalismo e del reportage. Nel 2000, assieme alla moglie Martine Frank ed alla figlia Mélanie crea la Fondazione Henri Cartier-Bresson, che ha come scopo principale la raccolta delle sue opere e la creazione di uno spazio francese come ente di pubblica utilità.

Muore a Céreste, (Alpes-de-Haute-Provence, Francia) il 3 Agosto 2004, all'età di 95 anni.

Oltre ad essere universalmente riconosciuto tra i più grandi fotografi del secolo, Henri Cartier-Bresson ha avuto un ruolo fondamentale nella teorizzazione dell'atto di fotografare, tradotto tra l'altro nella sua opera più celebre "The decisive moment" (Il Momento decisivo) in cui l'autore si occupa del reportage fotografico, del soggetto, della composizione, del colore, della tecnica, dei clienti.



Nella sua carriera ha anche ritratto personalità importanti in tutti i campi; Balthus, Albert Camus, Truman Capote, Coco Chanel, Marcel Duchamp, William Faulkner, Mahatma Gandhi, John Huston, Martin Luther King, Henri Matisse, Marilyn Monroe, Richard Nixon, Robert Oppenheimer, Jean-Paul Sartre ed Igor Stravinsky.





Una tra le fotografie più pubblicate è "Domenica sulle sponde dello Marna", un'opera in cui è sintetizzato l'idillio dei picnic domenicali: la superficie del fiume è liscia come quella di un lago e dalla barca si protendono alcune lenze, mentre due coppie siedono sull'erba volgendo la schiena all'osservatore; i piatti sono vuoti e si versa l'ultimo bicchiere di vino rosso. La scena comunica un senso di pace e contiene tutto il necessario per un picnic alla francese.



<< Non è la mera fotografia che mi interessa. Quel che voglio è catturare quel minuto, parte della realtà >>

L'artista francese non ha perso occasione di ripetere che non si può imparare a fotografare: dotato di grande intelligenza e di notevole capacità di reazione, egli rivela nelle situazioni che gli interessano una sensibilità che gli consente di trovarsi al momento giusto nel posto giusto e di scattare quando la situazione raggiunge l'apice, riuscendo a strappare alla fugacità un frammento di realtà, a gabbare, per così dire, il tempo. La concezione di Cartier-Bresson si fonda sull'assunto che la fotografia è in grado di riprodurre fedelmente la realtà e che in essa si nasconde la possibilità della verità. Il suo modo di fare fotografia è possibile soltanto a partire da questo presupposto, perché il momento di cui egli parla, quello "decisivo", è tale soltanto in base alla situazione vissuta e richiede quindi un rapporto diretto con la realtà per poter essere inteso come tale. In questo senso Cartier-Bresson è stato un acuto osservatore, un uomo dall'occhio sapiente, che sa che cosa vuole e che cosa gli interessa. Una volta si è paragonato a un pescatore che ha già un pesce all'amo, per il quale la cosa più importante è avvicinarsi con molta cautela alla preda e colpire al momento giusto.



Lo Scrapbook

Lo Scrapbook è la riproduzione fedele dell'album originale che Henri Cartier-Bresson aveva personalmente preparato per presentarlo al MOMA di New York nel 1946.

Seleziona e stampa circa 300 immagini, molte delle quali mai pubblicate prima e nel 1946 parte per New York con le stampe in una valigia. Al suo arrivo compra un grosso album, uno scrapbook, appunto, dove incolla tutte le stampe prima di presentarle al MOMA.

Dopo la mostra, l'album finì sepolto in una valigia e poi nella biblioteca di casa, dove passò inosservato alla stessa moglie dell'artista fino al 1992, quando Cartier-Bresson decise di editarlo in volume in un'edizione restaurata ma il più possibile fedele all'album originale, pubblicata in Italia da Contrasto e che rappresenta una testimonianza eccezionale sulle scelte operate dal maestro per la mostra che l'avrebbe in un certo senso consacrato tra i maggiori fotografi del mondo.



CFS
CIRCOLO FOTOGRAFICO
SARZANESE

